

Centro Internazionale di Semiotica e Linguistica

Università degli Studi di Urbino “*Carlo Bo*”

13-14-15 luglio 2006 :

Semiotica e fotografia

Coordinatori: Jan Baetens, Hilde Van Gelder (Centre de recherches photographiques, KU Leuven), Isabella Pezzini (Università La Sapienza, Roma)

Il discorso semiotico sulla fotografia, a prenderlo nel suo insieme e al di là delle diverse tendenze e dei vari momenti storici, è di una ricchezza eccezionale. La prima ambizione di questo convegno è di fare il punto su questa storia per metterne in rilievo tanto le idee forti (i punti fermi?) quanto i problemi persistenti (i punti ciechi?), sia in ambito “continentale” sia “anglosassone”. L’oggetto fotografico ha la particolare capacità di riuscire a far dialogare le diverse correnti della semiotica: a partire dalla semiotica greimasiana, hjelmsleviana, barthesiana o ancora peirciana, l’immagine fotografica sembra offrire un terreno di discussione fruttuoso in cui continua a realizzarsi un effettivo scambio di idee e di concetti.

Se la semiotica ha permesso di interrogare in modo fruttuoso l’immagine e il discorso fotografico, d’altra parte la stessa fotografia, oggetto e pratica interdisciplinare particolarmente ricchi e sfuggenti, ha contribuito a una salutare messa in questione della semiotica, ad esempio attraverso nuovi modi di pensare il rapporto con il corpo, questione centrale per la semiotica tensiva, com’è noto. La seconda ambizione del convegno è dunque di cercare di mettere a fuoco ciò che la fotografia ha apportato alla semiotica passata quanto a quella presente.

Al fine di iscrivere il dibattito in un quadro ben circoscritto, il convegno si interesserà in particolare a una serie di questioni relative alla nozione di “specificità”, che si potrebbe considerare come una forma di semiotica applicata. Lungi dal pensare a questioni come queste in maniera essenzialista o ontologica, si vorrebbe affrontarle attraverso le pratiche e anche i luoghi della fotografia. Oltre che dell’immagine fotografica “in sé”, sarà dunque questione della maniera in cui un’immagine si scatta, si fa, si trasforma, si espone, si stampa, o si analizza...

Il convegno si propone dunque di riflettere sulle modalità che caratterizzano l’approccio semiotico alla fotografia, al di là dell’ontologizzazione del medium e della sua genesi, tenuto conto anche dell’impatto delle nuove tecnologie digitali, che la hanno “liberata” sotto molti aspetti dal riferimento obbligato a problematiche referenzialiste. Questo anche sulla scorta del lavoro seminale di chi come Jean-Marie Floch, ha integrato lo studio della fotografia all’interno di una più vasta attenzione al campo della visualità, trasversale rispetto ai diversi ambiti e discorsi sociosemiotici (campo estetico ma anche pubblicitario, della moda, del marketing e della comunicazione). Si tratterà dunque anche di riflettere sulle pratiche semiotiche non solo di produzione ma anche di consumo della fotografia, pratiche costitutive di campi di valorizzazione tesi a privilegiare volta volta – e in molti casi anche insieme - la forza documentaria o di prova della fotografia, quella estetica o di costruzione di miti.